

B a l l e r i n a

di Stefano Pomilia

E' un sinuoso fascio di luce la giovanissima ballerina che piroetta da sola sulle punte. Sotto di lei sembra non esserci pavimento ma il vuoto. Folgoranti appaiono a tratti il suo perfetto profilo e la preziosa crocchia di capelli color miele. Ha nuca da bambina. Corpo sottile, già di piccola donna. Sorride sempre, nascondendo la fatica che fa per volteggiare nell' aria, sorride come ogni ballerina che si rispetti. Perché lei è una bravissima ballerina.

Il grande specchio che riflette la sua immagine si frantuma nell' esplosione che cancella la musica. Le schegge sibilano lente nell' aria colpendola. Si ferma, scende dalle punte e si rannicchia nel tentativo di proteggersi dalla spietata flagellazione che le solca di rosso il viso, le braccia, le gambe. Come un puzzle che si scompone in una lenta caduta di tessere, l' immagine di **Ballerina** si decostruisce lasciando solo il nero della parete su cui era affisso lo specchio.

Ballerina è ancora rannicchiata e ha tutti i graffi, ma è nuda. Sta sulla misera branda di una malinconica stanza disadorna. L' uomo che l' ha appena picchiata e violentata si sta rivestendo. E' serio mentre le dice in un idioma dell' est: “ *Ti resta solo la vita, ballerina. La prossima volta che non dai retta ti tolgo anche quella*” . Da padrone stringe tra le mani il faccino tumefatto e intima: “ *Hai capito?*” .

Una danzatrice è tale pure sui tacchi a spillo. I passi buffi e impacciati con le punte dei piedi divaricate sono inconfondibili. **Ballerina**, faccia innocente sotto un trucco lascivo, batte il marciapiede nella notte. Ha occhi lontani, spenti. Si china su un finestrino. Va via sull' auto di un cliente.

Un villaggio dell' Albania. Sole sbiadito. Nella misera casa, un uomo ben vestito, viso grasso stillante sudore, siede al tavolo davanti ad una povera donna, pallida. Gli occhi della madre, sproporzionati alla magrezza del viso,

passano di continuo dalle tumide labbra dell' uomo alla mazzetta di dollari che costui ha lasciato a bella posta al centro del tavolo.

“ Tua figlia fa grandi progressi. Non avevo dubbi. Perché lei è una bravissima ballerina. In Italia le scuole di danza sono conventi. Solo disciplina e studio. Per questo non ti telefona. Fra qualche anno la tua bella figlia la vedremo lì” . Così dicendo nella solita lingua dell' est, l' uomo torce il grosso collo per inquadrare nello sguardo sfuggente il vecchio televisore acceso in un angolo della stanza. Appresso a lui, anche la madre si perde negli sbiaditi colori del programma della tv italiana e, per un istante, i suoi grandi occhi disperati si quietano...

“ Ho intenzione di portare in Italia anche Catia” – sibila l' uomo.

La donna torna a guardarlo, apprensiva.

“ Non aver paura. L' ho vista. Catia è già grande abbastanza. Non è giusto negarle le stesse opportunità della sorella. L' Italia è una grossa torta. Hai visto no?” . Gira di nuovo il faccione verso i lustrini, le risate, il benessere emanati dalla televisione. La donna lo imita, trovando ancora nelle effimere immagini un po' di sollievo alla sua disperazione.

Ballerina si sveglia di soprassalto, urlando. E' sul letto della stanza dove di giorno vive la sua prigionia italiana. Le insidie del gelatinoso uomo nei confronti di sua sorella non sono altro che un brutto sogno, o forse una premonizione. Fuori c' è il sole. Lo s' intuisce dalle fessure della tapparella abbassata. Una donna irrompe nella stanza. Ha una quarantina d' anni, l' aspetto di chi ha compiuto per intero il percorso che rischia Ballerina. Vedendo la ragazza che, nonostante la caviglia bloccata da una catena, scalcia e si dimena sul letto, la donna si precipita a soccorrerla. La prende tra le braccia. E' italiana: *“ Buona. Buona. Fai la brava. Ho io quello che ci vuole per te...”* .

Ballerina le si affida con quella poca ingenuità che ancora possiede.

Sulla parete nera si ricostruisce lentamente lo specchio e **Ballerina** torna a danzare in tutto il suo splendore, con la grazia e la luminosità della prima scena. Sulle delicate immagini risuona un concitato dialogo (voci off). La quarantenne ha toni supplichevoli: *“ E' la stessa che prendo io...è buona...te lo giuro, è buona...non fa male...”*

L' uomo - lo stesso che violentò Ballerina - ribatte adirato:” *Ma quanta roba gli hai dato? Te l' ho detto mille volte: devi piantarla con quella roba!*

“ *Lasciami, mi fai male. Ti prego. Lasciami!*

“ *Dovrei ammazzarti, stronza! Mi hai fatto perdere duemila euro!*

L' esibizione di Ballerina prosegue suggestiva. Neppure è scalfita dalle miserie di quelle voci fuori campo. E' come un bellissimo sogno, un pensiero di quiete, di riva, di vittoria.

Sul letto, occhi vitrei, nasino spruzzato di polvere bianca, **Ballerina** è scossa da un fremito inesauribile. Un filo di saliva le scende dall' angolo della bocca...

Albeggia. Un' auto con i fari accesi si ferma sulla sommità di un dosso, davanti ad una luna tenue. Nessuna traccia di vegetazione, nessun profilo di palazzi o costruzioni. Due silhouette scendono dalla vettura, estraggono un sacco dal bagagliaio e lo gettano contro la luna, nel vuoto, alla fine del quale si stende un' immensa discarica. L' auto riparte velocemente.

E' l' ultimo abbraccio sulla soglia della baracca. **Catia**, stessi capelli di Ballerina, stessi occhi docili e puri, si stacca dalla madre in lacrime e, tirandosi dietro uno zaino e una valigia, sale sull' auto impolverata che la sta aspettando col motore acceso. Prende posto sul sedile posteriore, accanto al sudaticcio grassone. Gli sorride ad occhi bassi. Con rispetto. L' uomo le sfiora i capelli, sussurrandole: “ *Tornerai presto, e con tanti soldi. L' Italia è bellissima. E' una torta messa lì per chi vuole mangiarsela. E tu la vuoi quella torta, vero piccolina?*”

Catia annuisce. Con convinzione.

Il suo ampio sguardo si alza su quello stretto dell' uomo. Con fiducia.

“ *Ti ho vista ballare. Sei bravissima. Come tua sorella. Lei si sta facendo strada in Italia*” - conclude suadente il grassone - “ *Perché lei è una bravissima ballerina*”

L' auto si lascia dietro il villaggio avanzando sotto il sole sbiadito...

B a l l e r i n a